

**L'AVVOCATO BALLERINI ALLA RASSEGNA**

## Chi è perseguitato è già un "rifugiato" prima ancora di lasciare il suo paese

**A**l termine delle conferenze su migranti e accoglienza, cui Alessandra Ballerini partecipa da anni, c'è sempre qualcuno che la chiama in disparte e le chiede: «Perché queste persone, se non hanno niente da nascondere, anziché il barcone non prendono l'aereo? Insomma, perché non possono entrare legalmente in Italia?». Come sostiene l'avvocato civilista, specializzata in diritti umani e immigrazione, questa è la domanda intorno alla quale costruire il dibattito politico e civile sui migranti. Sarebbe la corretta impostazione di una questione su cui si fa molta retorica, ma poca informazione, dice il difensore genovese, che l'altro ieri, ospite a Cagliari del Festival Lei, organizzato dalla Compagnia B, in dialogo con il sociologo Marco Zurru, ha tenuto un incontro affollato e molto apprezzato.

Una persona che nel proprio paese è perseguitata e torturata, o la cui vita è in pericolo, ha diritto a chiedere la protezione internazionale, è «un rifugiato» già nella sua patria, prima ancora che se ne sia andato, prima ancora che una commissione, dopo un'estenuante trafila burocratica, apponga il timbro di «rifugiato» su un documento. Se, chiosa la Ballerini, tutti i cittadini stranieri hanno diritto di chiedere asilo in Italia, tutti gli italiani hanno il dovere inderogabile della solidarietà, così com'è previsto dall'articolo 2 della Costituzione. Per questo non ha senso la distinzione tra «irregolari» e «richiedenti asilo», soprattutto, ribadisce l'avvocato, è assurdo costringere persone che hanno vissuto tragedie immani, a vivere per mesi in condizioni disumane nei centri di accoglienza, dubitare di ciò che raccontano, e, come spesso accade, respingere la loro richiesta di aiuto. Alessandra Ballerini, autrice di «La vita ti sia lieve. Storie di migranti e altri esclusi» (Melampo), si occupa soprattutto di respinti. Racconta, per esempio, di «quel ragazzo egiziano, con una storia drammatica alle spalle (e dopo il caso di Giulio Regeni sappiamo un po' di più di cosa accade in Egitto) cui era stata negata ogni forma di protezione in Italia e per questo alla fine ha tentato il suicidio». Salvato per un pelo, per lui la Ballerini è riuscita a ottenere il più alto grado di protezione.

Ciò che dovremo capire, conclude l'avvocato, è che gli uomini hanno piedi e non radici e il diritto alla vita è universale, e tutti dobbiamo impegnarci a difenderlo a ogni costo.

**Franca Rita Porcu**

RIPRODUZIONE RISERVATA